



## BASTA PESSIMISMO

# La nostra industria è la seconda d'Europa

Malgrado la risalita dei contagi, la produzione della manifattura ad ottobre non ha interrotto la serie positiva iniziata a maggio. L'indice che anticipa le tendenze dell'economia cresce agli stessi livelli di inizio 2018. Solo la Germania riesce a fare meglio

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) la produzione è schizzata del 42% rispetto all'ultimo mese di lockdown totale, la nostra manifattura non si è più fermata. Da lì ha inanellato, in sequenza un +8,2% (giugno), un +7,4% (luglio) e un +7,7% (agosto). Percentuali da grand prix che hanno permesso all'industria di ridurre il divario con il 2019, che ad aprile si era allargato fino al 42,5%, ad un impercettibile -0,3%.

Certo, la corsa è avvenuta durante i mesi estivi, quando ci eravamo quasi scordati dei bollettini della Protezione civile e del quotidiano stillicidioso sui ricoveri e le terapie intensive. E in molti sono convinti che la lenta, ma inserabile risalita dei contagi dopo l'estate abbia già zavorrato quella fenomenale ripresa. Secondo il Centro studi di Confindustria la prima inversione di tendenza si registrerebbe già a settembre. Malgrado l'ottimo risultato certificato qualche giorno fa dall'Istat, con il +16,1% del Pil nel terzo trimestre, gli esperti di Viale dell'Astronomia sono convinti che la produzione abbia subito uno stop, il primo dopo 4 mesi, del 3,2%. Frenata che si ripercuoterebbe anche su ottobre, con un timido +0,4%.

### ORDINI E DOMANDA

I manager delle aziende, però, non sembrano pensarla allo stesso modo. L'indagine mensile effettuata da IHS Markit, infatti, ha registrato ad ottobre un risultato che non si vedeva dal gennaio del 2018: l'indice è balzato dal 53,2 di settembre (ricordiamo che sopra il 50 si parla di fase espansiva dell'economia) al 53,8. Secondo i tecnici che hanno elaborato il dato, «senza ombra di dubbio, ad ottobre i nuovi ordini to-

### L'INDICE PMI MANIFATTURIERO AD OTTOBRE



FORNITORE: IHS MARKIT

L'EGO - HUB

tali sono aumentati ad un tasso più veloce e decisamente più alto. Il miglioramento della domanda nazionale è stato accompagnato da una tendenza simile per il mercato estero, con le esportazioni che infatti sono aumentate al tasso maggiore in quasi tre anni».

La conferma dell'ottimo stato di salute della nostra industria arriva dal confronto internazionale. Per una volta non siamo costretti ad in-

seguire, ma ci troviamo nel gruppo di testa. Per la precisione al secondo posto (o quasi). In cima alla classifica c'è la Germania, con indice a quota 58,2. Subito dopo troviamo l'Italia, praticamente a pari merito con l'Austria (che si è attestata a 40). Il resto del Vecchio Continente che conta, con un sensibile distacco, è sotto. A partire da Spagna, che non ha superato il 52,5, e Francia, che ad ottobre ha ottenuto un indice di

51,3. Peggio di noi fanno pure Stati Uniti (53,4) e Gran Bretagna (53,7).

Markit si azzarda addirittura a sostenere che per la manifattura italiana «il peggio della crisi economica è ormai alle spalle». Anche se c'è un «però», strettamente legato al lockdown. La ripresa potrebbe bloccarsi, avvertono gli esperti, se con l'introduzione di nuove restrizioni «le fabbriche non saranno in grado di essere operative» o se la domanda «dovesse crollare considerevolmente come successo in primavera».

### BLOCCO FORZATO

Insomma, per quanto l'industria sia forte, nessuno, neanche lei, potrebbe sopravvivere ad un nuovo blocco forzato della circolazione e delle attività. Su quest'ultima eventualità, sembra che il governo abbia imparato la lezione. Tra le mille ipotesi che circolano in queste ore, nessuna prevede lo stop generalizzato di fabbriche e impianti, come successo a marzo. Sul terreno dei consumi, però, lo scenario è più incerto. Un settore rilevante dell'economia, come quello dei servizi legati al tempo libero e al relax, è inevitabilmente destinato a subire un contraccolpo.

Non è detto, però, che lo stesso destino debba toccare agli acquisti. Qui entreranno in gioco diversi fattori. Il primo riguarda le tipologie di esercizi che potranno restare aperti. Il secondo, fondamentale, è qualcosa che ha a che fare con la fiducia. Le imprese continueranno a produrre e i consumatori a comprare se il governo non alimenterà il panico con continue e sempre peggiori regole del gioco e affiancherà agli interventi di sostegno per chi resta indietro anche gli opportuni aiuti per chi vuole andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Immatricolazioni

## L'auto si ferma però la Fiat corre ancora

L'effetto incentivi è terminato per il mercato italiano dell'auto che chiude il mese di ottobre con un calo delle immatricolazioni e il peggio deve ancora venire. «Il calo di ottobre è molto contenuto (-0,18%), ma non deve trarre in inganno. Le prospettive sono cupe». Parola di Gian Primo Quagliariello, presidente del Centro Studi Promotor «i risultati di agosto e settembre e il quasi pareggio di ottobre sono legati agli incentivi del governo, ma le risorse previste si sono rivelate assolutamente inadeguate». Senza incentivi adeguati, come quelli previsti in altri Paesi Ue, e col varo di provvedimenti sempre più restrittivi per contrastare il Covid, per Quagliariello le previsioni degli ultimi due mesi «sono catastrofiche».

A viaggiare in controtendenza, però, c'è Fca che ha archiviato ottobre con un aumento del 12,57% dell'immatricolato con 37.936 auto. La quota di mercato è salita al 24,17% rispetto al 21,43% di un anno fa. Nei primi 10 mesi dell'anno il gruppo Fca ha venduto 265.064 vetture, il 31,51% in meno nel confronto con gennaio-ottobre dell'anno passato.

### Il Nord non molla

## In Lombardia e Veneto le imprese tornano ad aumentare

MATTEO MION

■ Mentre con pulcinellesco sermone De Luca tuona contro una bimba di buona volontà rea della grave condotta di voler tornare tra i banchi, è proprio la buona volontà a far da padrona al Nord. Così il Lombardo-Veneto ci regala un'incredibile sorpresa: le imprese aumentano di migliaia di unità nonostante il Covid. Olio di gomito e latte al plutonio, così invisi al ducetto campano, consentono di raggiungere dati entusiasmanti a Venezia e Milano. Qui la tanto temuta moria di aziende non c'è, anzi nei primi nove mesi del 2020 le nuove iscrizioni camerali sono

2.114 in Veneto e 10.987 in Lombardia. La flessione sul 2019 è irrisoria e segna un modestissimo 0,7% sull'anno passato in Lombardia.

«La crescita di nuove iniziative imprenditoriali nel terzo trimestre è significativa ed è un segnale importante: sembra tornata la voglia di far impresa» ha spiegato il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio.

Non mancano purtroppo le cessazioni nella Covid economy: il settore più colpito è il manifatturiero veneto con ben 115 unità, mentre continuano a crescere, seppur con un rallentamento, le aziende di alloggio e ristorazione. Tiene il passo il commercio, ma il boom sta nell'edilizia.

Quasi un quarto delle nuove aziende venete è legato al settore edile, mentre in Lombardia continua la progressione del comparto e la variazione in plus rispetto al 2019 è limitato a uno 0,2%. Insomma la demografia imprenditoriale lombardo-veneta non piange, anzi sorride e snocciola cifre confortanti, se non stupefacenti.

Il Presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, predica comunque prudenza per il «fragile equilibrio» che rischia di essere spezzato dal governo. «È il fattore psicologico che rischia di congelare consumi e investimenti» ha detto, «se il sistema delle imprese era in attesa di veder la luce in fondo al tunnel, gli ultimi Dpcm rischia-

no di gettare ombre sul futuro e non vi è per l'economia nemico peggiore della paura».

Le imprese aumentano, ma diffidano di Conte e adepti. La preghiera che emerge dalla trincea aziendale è: siamo sopravvissuti a provvedimenti sciagurati come Reddito di cittadinanza e Bonus biciclette, ora non diffondete la paura!

Il corollario è semplice: gli imprenditori del Nord temono il governo demo-grillino più della pandemia. La sinistra, come da tradizione, ostacola la libera iniziativa privata e l'economia, ma gli imprenditori del Nord reagiscono e non vogliono saperne di arrendersi all'assistenzialismo e al parassitismo di Conte & C. Alle parole romane replicano i numeri da record del Nord: verba volant, azienda manent!

www.matteomion.com